

del Cimitero Acattolico di Roma



NEWSLETTER

Un giardino sempre verde: intervista a Il Trattore

Per molte persone, il Cimitero rappresenta un'oasi di verde e di pace nel cuore della caotica città. Negli ultimi cinque anni, la cooperativa sociale Il Trattore si è occupata della manutenzione del giardino. Amanda Thursfield ha intervistato Sandro Babolin, che dirige il gruppo impegnato presso il Cimitero.



Foto: N. Stanley-Price



Foto: N. Stanley-Price

Paolo Mancarella rimuove le foglie

AT. Quali sono gli aspetti più gratificanti del tuo lavoro qui?

SB. Siamo orgogliosi di lavorare in un luogo così storico e di far parte di una squadra che ha il compito di mantenerlo sempre così bello. Da un punto di vista professionale, ci piace avere a che fare con un'enorme varietà e ricchezza di vegetazione, perché questo significa che c'è sempre qualche fioritura che necessita di cure. Ma allo stesso tempo questo costituisce anche una sfida, perché dobbiamo essere vigili in ogni momento... non c'è mai un "periodo di calma". Con i diversi microclimi, caldo e secco nelle zone superiori, ombreggiato e umido nella Zona Terza, siamo costantemente in azione. Insomma, non ci annoiamo mai! Da un punto di vista umano, ci fa piacere interagire con i visitatori... Loro si rivolgono a noi, ci chiedono delle

informazioni, e noi cerchiamo di essere disponibili per soddisfare le loro esigenze.

AT. Quali sono gli aspetti più difficili?

SB. La vegetazione che cresce intorno alle lapidi, alcune molto antiche ma tutte preziose! I nostri giardinieri sono addestrati a rimuovere piante o foglie che sono a contatto con la pietra. Tutte le nostre operazioni, come il togliere le erbacce, la disinfestazione, la semina, la potatura e l'irrigazione, sono eseguite con cura per evitare di danneggiare le lapidi. Dobbiamo scegliere prodotti che siano solubili, il più possibile naturali e allo stesso tempo efficaci. E poi non dobbiamo dimenticare i gatti: monitoriamo attentamente tutte le operazioni chimiche per non mettere a rischio la loro salute.

L'estate è un periodo difficile e negli ultimi anni questa stagione sembra essere diventata sempre più lunga e afosa. Soltanto la Parte Antica è provvista di irrigatori automatici. Il resto del Cimitero viene innaffiato quotidianamente a mano. Questo è molto dispendioso in termini di tempo e di forze: in estate, la maggior parte del nostro tempo è dedicato all'irrigazione.

AT: Com'è il giardino del Cimitero rispetto agli altri parchi di Roma?

SB. Quando lavoriamo in un parco pubblico, di solito la gente non se ne accorge, né partecipa a quello che facciamo. Qui invece i visitatori sembrano apprezzare davvero il nostro lavoro, e questo ci incoraggia non solo per "onorare un contratto", ma per fare sempre meglio. Io ero in servizio il 1° novembre, il giorno in cui la gente tradizionalmente visita i propri cari sepolti nei cimiteri, ed è stato un piacere accogliere le persone e aiutarle a sistemare le piante sulle tombe come parte del nostro servizio.



Foto: N. Stanley-Price

Luca Koller al lavoro

segue a pag. 2 →

→ segue da pag. 1

Le lapidi e le piccole dimensioni del giardino non ci consentono di automatizzare molte delle nostre attività. Così la maggior parte del nostro lavoro viene fatto a mano. Il contatto diretto con la vegetazione è particolarmente utile alle persone con disagi psichici o sociali. Il nostro lavoro comporta manualità, e questo dà una certa soddisfazione ai nostri giardinieri.

AT. Quanti anni hanno i pini e i cipressi più vecchi del Cimitero?

SB. Abbiamo calcolato che gli ultimi pini che abbiamo abbattuto nella Zona Terza avevano 95 anni, ma i pini e i cipressi della Parte Antica sono ancora più vetusti. Avranno molto più di un secolo.

AT. C'è qualche pianta che si trova raramente in altri parchi o giardini di Roma?

SB. Il giardino nel suo insieme è unico: è l'esempio di come il gusto nordico incontra quello mediterraneo. È anche piuttosto raro trovare così tanti alberi secolari concentrati in un'area cittadina. Nella Zona Terza abbiamo un piccolo albero di peonia, il che è insolito. C'è una ricca varietà di camelie giapponesi e cinesi. Fioriscono nel Cimitero perché le conifere rendono il suolo acido, e questo, insieme alla peonombra, ne fa l'ambiente ideale per questa specie.

AT. Quale pensi che sia il compito futuro più urgente?

SB. Una delle nostre preoccupazioni principali sono le radici degli alberi, perché possono costituire un pericolo per i visitatori e il personale. Se le tagliassimo drasticamente, l'albero potrebbe cadere o am-



Foto: N. Stanley-Price

malarsi, invece le possiamo ridurre senza danneggiare l'albero e circondarle con sabbia, terra e ghiaia.

Un altro problema è dato dai cipressi che sono stati deformati dalla nevicata del 2012, e che non si sono più raddrizzati come avrebbero dovuto perché con l'età hanno perso l'elasticità. Se non si raddrizzeranno al più presto forse sarà necessario potarne la cima.

Alcuni suggerimenti sulle piante intorno alle tombe

Stiamo compilando una lista di piante consigliate e di quelle che è meglio evitare di piantare sulle tombe. Nel frattempo, ecco alcuni suggerimenti:

A tutti piacciono le rose, ma qui non è l'ambiente ideale, perché l'umidità e la mancanza di ventilazione le rendono a rischio di infe-

Da evitare: yucca (cresce troppo in fretta e può spaccare le tombe), cactus (con l'umidità genera muffa); mimosa (il suo tronco slanciato e le radici poco profonde la rendono vulnerabile ai venti primaverili). C'è un bellissimo glicine che fiorisce intorno al Centro Visitatori, ma le piantine di glicine sulle tombe crescono troppo in fretta, e dovendo portarle costantemente, non riescono a portare fiori.

zione fungina. Vi suggeriremo alcune varietà più resistenti che possono crescere nel Cimitero. Alcune piante attecchiscono bene nelle Zone 1 e 2 perché ricevono la luce diretta del sole, ma non nella Zona Terza, che è fresca e umida. Per altre piante vale il contrario. L'ortensia per esempio, ama il suolo umido e acido della Zona Terza, ma muore rapidamente se esposta alla luce diretta del sole nella parte superiore della Zona Vecchia.

Consigliate: la camelia, la poligala e la lantana crescono bene, non troppo velocemente e sono molto belle. Nel nostro giardino fiorisce anche l'agapanto: fiorito durante quasi tutta l'estate conserva delle belle foglie verdi anche quando non è in fiore. Presto la nostra lista sarà a disposizione dei concessionari.

L'anno di un giardiniere amatoriale nel Cimitero

Per un amante del giardinaggio, il Cimitero non è mai noioso. Dalle calde estati agli inverni freddi e qualche volta nevosi, una grande varietà di piante provenienti da diversi angoli del mondo convive felicemente fianco a fianco. D'estate, le piante grasse del Mediterraneo meridionale prosperano accanto alle ortensie, che sono più a loro agio nell'Europa del nord. Durante l'inverno prosperano gli alberi di agrumi, e le camelie, amanti del terreno acido sotto pini e cipressi,



Foto: Katy Menhinick



Foto: Mick Phillips

iniziando la loro fioritura già a novembre. A primavera fiorisce il meraviglioso glicine, e la Parte Antica diventa un tappeto di margherite, fiore tanto caro a John Keats. Questa parte del Cimitero non è cambiata nel corso dei secoli, e in questo periodo fioriscono le violette selvatiche e gli iris.

Lasciate che vi descriva un anno nel Cimitero soffermandomi su alcuni dei miei fiori preferiti.

segue a pag. 3 →

→ segue da pag. 2

L'estate è la stagione delle piante mediterranee. Bouganville, molte varietà di lavanda, plumbago e albizie colorano mirabilmente diversi angoli del Cimitero, mentre il gelsomino diffonde il suo profumo esotico del Medio Oriente. La verbena odorosa, una nuova aggiunta nei nostri vasi, fiorisce insieme alla salvia, al timo e al rosmarino. In questo periodo, la lavanda e i gerani si riempiono di fiori, e se si guarda attentamente, si possono scorgere anche delle fragoline selvatiche.

Dopo la calura estiva, molte piante tirano un sospiro di sollievo e continuano la loro fioritura fino ad autunno inoltrato. I melograni sono paffuti e rossi, e i limoni e le arance cominciano a maturare.

L'inverno nel Cimitero non è mai privo di colori. Gli agrumi sono ormai carichi di frutti maturi e sono uno spettacolo per i visitatori, e per alcuni di loro, è la prima volta che vedono un limone su un albero. Ci sono kumquat, arance dolci e amare, mandarini e limoni. Camelie rosse, rosa, bianche e screziate generalmente iniziano a fiorire all'inizio dell'inverno, e spesso raggiungono il massimo splendore nel mese di febbraio: crescono particolarmente bene nel Cimitero, e nel corso degli ultimi anni sono stati piantati molti nuovi arbusti con varietà che fioriscono da novembre fino ai primi di maggio. Il ciclamino selvatico ha trovato il suo luogo ideale accanto a molte delle tombe più antiche, e quelli in vaso che ornano le tombe durante il periodo natalizio contribuiscono con una bella pennellata di colore.

La primavera di solito arriva presto a Roma, e da marzo a giugno ci offre una spettacolare varietà di piante in fiore che ne fanno il periodo più variopinto dell'anno: prosperano margherite selvatiche, viole



Foto: Katy Menhinick

e campanule, alberi di Giuda e il magnifico glicine. Una delle mie piante preferite è la peonia, i cui arbusti sono sparsi qua e là nel Cimitero; uno dei più spettacolari si trova accanto alla tomba di Keats, un 'fulgore di peonie tondeggianti'. Produce dei fiori enormi che purtroppo durano solo per un breve periodo, specialmente se piove.

Ho citato solo alcune piante, ma abbiamo anche una sequoia, bambù nero, aceri giapponesi, ulivi... l'elenco potrebbe continuare. Venite a visitare il Cimitero, e lo scoprirete di persona!

Contributo di Katy Menhinick, una volontaria del Cimitero.



Foto: N. Stanley-Price

Perché gli alberi sono contrassegnati da numeri?

Molti visitatori ci pongono questa domanda. La risposta è che "in questo modo riusciamo a identificarli", come parte di una strategia per il controllo della vegetazione. I numeri risalgono ai sondaggi effettuati nel 2004 e nel 2007 dallo specialista Gian Pietro Cantiani (vedi Newsletter 4). Cantiani ha inventariato circa 450 alberi del Cimitero, di cui 340 cipressi (*Cupressus sempervirens L.*) e 23 pino domestico (*Pinus pinea L.*). Tra gli altri, due specie di palme (*Trachycarpus* e *Phoenix canariensis*), alloro, abeti e alberi di Giuda (*Cercis siliquastrum*).

Nel complesso gli alberi erano in buone condizioni, ma per ridurre qualsiasi rischio alcuni di loro sono stati abbattuti. I giardinieri tengono d'occhio gli alberi e svolgono il loro lavoro a seconda delle necessità. Quest'anno hanno potato alcuni pini della Parte Antica. Lì il lavoro di potatura può essere eseguito dai *tree climbers* mediante l'utilizzo di funi e carrucole. Invece, tra le tombe densamente allineate delle altre zone, generalmente dobbiamo noleggiare delle gru che operano dall'esterno delle mura. Questa operazione è molto costosa, ma il monitoraggio degli alberi è essenziale per la nostra sicurezza e per evitare danni alle tombe.

COME GLI ALTRI VEDONO IL CIMITERO

"Ogni cosa intorno è mantenuta con quella cura squisita che lo rende un pezzetto d' Inghilterra trapiantato a Roma. Il manto erboso è verde anche nel cuore dell'inverno, e vi è una profusione di fiori selvatici e coltivati. La rosa comune perenne delle nostre serre qui cresce rigogliosa, ed è sempre in fiore; adagiati sopra i monumenti, i fiori riempiono l'aria con il loro profumo delicato e sublime. Il sole si posa lungo e caldo sul pendio meridionale, e il ronzio degli insetti e il cinguettio degli uccelli presta al silenzio un impulso di vita, mentre il cielo azzurro di Roma si flette come una benedizione." (George Stillman Hillard, *Six months in Italy*, 1853)

"Le camelie brillano con il loro intenso splendore tra l'alloro e il caprifoglio, il mirto è in fiore, e le bellissime rose intrecciano ghirlande intorno ai fusti dei cipressi. Narcisi e gigli spuntano tra l'erba, e il tordo sopra di essi canta l'addio scintillante della sera estiva al giorno che muore." (Axel Munthe, *Porta San Paolo in Memories and Vagaries*, 1930)



Foto: N. Stanley-Price

CHI ERANO...

Mary Elizabeth Chapman (1810-1874)



Questa fotografia all'albumen, la prima di Mary Elizabeth Chapman ad essere pubblicata, fu scattata nel 1873, qualche mese prima della sua morte, dal figlio John Linton Chapman (collezione privata)

Secondo tutti i resoconti storici, Mary Elizabeth Chapman visse felicemente all'ombra del suo famoso marito, il pittore, incisore e scultore John Gadsby Chapman (1808-1889). La Chapman trascorse più di metà della sua vita coniugale all'estero. Fu una Virginiana orgogliosa, una madre affettuosa, una moglie e un'amica devota. Suo padre, il capitano Fielder Luckett, era amico intimo di Charles Thomas Chapman, e i figli dei due erano probabilmente cresciuti insieme. Quando il figlio di Charles, John Gadsby, tornò a casa nell'agosto del 1831 dopo tre anni di perfezionamento artistico in Italia, la sua rinnovata amicizia con Mary portò la coppia a sposarsi il 20 novembre 1832.

La carriera di Chapman fiorì, e negli Stati Uniti diventò l'illustratore più importante della sua generazione, in particolare per le sue 1.400 illustrazioni della tanto amata *Illuminated Bible* (Harper, 1846). Mary vi compariva spesso, anche se furono in pochi a rendersi conto che la sua modella preferita altri non era che sua moglie [fig. 1]. Tuttavia, il successo professionale non portò una stabilità economica, perché Chapman gestì male le sue risorse e la coppia dovette traslocare frequentemente, ripartendo spesso da zero. I primi anni del loro matrimonio furono segnati anche da tragedie personali, perché i loro primi tre figli morirono tutti tra il 1837 e il 1838. Fortunatamente, i successivi tre figli John Linton (1839-1905), Conrad Wise (1842-1910) e Mary (1844-1909), nacquero tutti sani.

Nei primi mesi del 1848, Mary perse un altro figlio appena nato, e questa disgrazia, combinata con nuove difficoltà finanziarie, causarono nel marito un esaurimento nervoso. Ormai scoraggiato, e sul punto di abbandonare la sua vocazione, Chapman coltivò l'idea di vivere a Roma. La considerava una terapia ideale per le sue sventure, in quanto la Capitale offriva un clima mite, paesaggi pittoreschi e uno stile di vita non vincolante che si adattava al suo temperamento artistico. La famiglia Chapman salpò quindi da New York nell'aprile del 1848, ma le rivoluzioni nel Continente li costrinsero a trascorrere un anno a Parigi, dove Mary perse un'altra figlia.

Nell'autunno del 1849 i Chapman avevano raggiunto Firenze, dove rimasero un anno prima di trovare quella che, per i successivi 34 anni, sarebbe stata la loro casa a Roma in Via del Babuino 135. Nel decennio successivo prosperarono economicamente e socialmente. Tra i loro più cari amici, si annoverano lo scultore gallese John Gibson, il pittore e fotografo scozzese Robert Macpherson con sua moglie Gerardine, e tre coppie di New York: il pittore James Edward Freeman e sua moglie Augusta, lo scultore Thomas Crawford e sua moglie Louisa, lo scultore Randolph Rogers e sua moglie Rosa. Mary era conosciuta come la perfetta padrona di casa che manteneva un ambiente familiare tipico del sud, intrattenendo i dignitari in visita e prendendo i giovani sudisti sotto la sua ala. Entrambi i figli dei Chapman fecero pratica con il padre e diventarono pittori affermati grazie al loro impegno, mentre la figlia Mary divenne un'istituzione nei salotti eleganti di Roma e si imparentò con la nobiltà italiana.

Mentre Chapman vendeva i suoi paesaggi italiani e i dipinti di genere ai raffinati mecenati in visita a Roma da ogni parte degli Stati Uniti, la famiglia si alleò ferventemente con la Confederazione nell'aprile del 1861 allo scoppio della Guerra Civile americana. La passione dei genitori per la loro nativa Virginia ebbe conseguenze disastrose quando il loro figlio minore, Conrad, fuggì quell'agosto per arruolarsi nell'esercito confederato. Conrad subì una ferita alla testa nella battaglia di Shiloh del 1862, ma riuscì a tornare incolume a Roma. Dal 1871 al 1874 fu internato per alcuni problemi mentali alla periferia di Londra, e non rivide mai più sua madre.

Dopo la guerra, la famiglia dovette sopravvivere con risorse limitate, e Mary, di salute cagionevole e amareggiata per la sconfitta e la Ricostruzione del Sud, visse come una reclusa per il resto della sua vita [fig. 2]. Morì di dolore nella sua casa, dopo una lunga malattia, il 19 gennaio 1874 (la sua tomba si trova nella Zona 1.10.50). Anche se il marito e i figli di Mary alla fine tornarono in America, sua figlia Mary sposò un italiano, il conte Spiridione Sirovich, e i loro discendenti vivono tutt'oggi a Roma e dintorni.



John Gadsby Chapman, *The Deserted Wife*, incisione, da *The Opal: A Pure Gift for the Holy Days*, ed. Nathaniel Parker Willis (New York: John C. Riker, 1844), di fronte al 203

Contributo di John McGuigan, storico dell'arte indipendente.



Le foto delle tombe ora sono sul nostro sito!

Il nostro database delle sepolture (per una guida alla nostra banca dati, vedi *Newsletter* 12) adesso è ancora più valido, perché potrete

trovarci le foto di tutte le tombe anteriori al 1950. Ringraziamo molto Doug Jenkinson per aver dedicato il suo tempo a scattare tutte le foto, e Tony Fachechi per averle messe online.

COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma

Direttrice: Amanda Thursfield

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17.00

(ultimo ingresso 16.30)

Domenica e festivi: 9.00 -13.00

(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320
mail@cemeteryrome.it

AMICI del Cimitero ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE

Anka Serbu, GRAFICA

Grafica Di Marcotullio, STAMPA

Laura Scipioni, TRADUZIONE

ROMA, 2012

Contatto: nstanleyprice@tiscali.it
Also available in English

Potete trovare tutte le *Newsletter* precedenti e l'indice dei numeri 1-21 sul sito www.cemeteryrome/press/newsletter.html